

Il dibattito sull'Università

DOVE FAR LEVA PER LA RIFORMA

La costruzione del dipartimento come fase essenziale di un nuovo rapporto dell'istituzione universitaria con la realtà sociale e produttiva

Sui problemi dell'Università pubblichiamo un intervento di Francesco Pagliari, segretario della facoltà di Architettura di Milano.

Il dibattito sull'Unità in merito ai problemi posti dal progresso agricolo della crisi dell'università, della ricchezza dei interventi, mi pare registri una certa continuità del carattere tecnico organizzativo delle proposte, quasi di omogeneità del pensiero, piuttosto che di collegamento con le prospettive strategiche di controllo sociale e democratico sulla istituzione universitaria, riformata dopo le lotte studentesche del '68 e la generalizzazione delle rivendicazioni del movimento operaio all'interno del quadro sociale, e che sono alla base della piattaforma rivendicativa dei sindacati confederali per la riforma dell'università.

I sindacati, infatti, fondano giustamente la prospettiva di una trasformazione in senso progressivo del ruolo sociale e produttivo dell'università, sull'estensione dei livelli di responsabilità produttiva dell'intero corpo sociale universitario (docenti, studenti, giovani ricercatori precari, personale non insegnante) e soprattutto sul controllo e l'impegno da parte delle forze sociali attraverso le impegnate nella trasformazione della società, quali cardini per un riabilitamento del processo di progressiva selezione, istituzionale e attoria produttiva, che colpisce le attuali strutture accademiche.

Il punto per cui riaffiora una prospettiva più globale, è politica, il contributo della facoltà di Architettura di Milano intende collocare nella direzione di un concreto avanzo di processi di trasformazione dell'università e dei suoi rapporti con il contesto sociale e produttivo.

Se è politicamente realistico valutare come malfunzionante che si giunga all'approvazione di un'organizzazione dell'università entro il rimane scorcio di legislatura e il tempo stesso non è possibile rinviare ad una futura legge, il favorevole l'arrivo di concrete iniziative che evitino il sopraggiungere di una nuova, tuttavia il rischio che si deve assolutamente evitare è quello di spazzare il fronte rivendicativo, isolando le condizioni dei lavoratori dell'università, degli studenti e dell'istituzione nel suo complesso in ambito di sopravvivenza vegetativa, come è avvenuto con i provvedimenti urgenti. Occorre, cioè, affermare, attraverso concrete iniziative, che il dipartimento, pur essendo la concezione del nuovo ruolo dell'università proposta dal nostro partito e dai sindacati, è necessariamente il dipartimento della gestione sociale e democratica, e quindi del punto di arrivo di un complesso processo di trasformazione e di avanzamento dei rapporti di produzione dentro l'università e dei rapporti tra università, contesto sociale e contesto produttivo.

Sarebbe un grave errore politico e strategico bruciare le potenzialità pensanti, che il dipartimento, pur essendo istituito per un periodo, in una operazione di puro accorpamento di facoltà o di corsi di insegnamento, senza attaccare il carattere di istituzione separata dal controllo sociale e democratico che attualmente l'università ha.

Ritorniamo, invece, positivi

I fisici discutono il «Progetto Petra»

Uno studio sulla utilizzazione scientifica di una nuova macchina in costruzione in Germania, denominata «Progetto Petra», si svolgerà dal 1 al 5 marzo prossimo presso i laboratori nazionali di Frascati.

La riunione, alla quale parteciperanno circa 50 fisici provenienti da varie parti del mondo, è stata organizzata dall'Istituto nazionale di fisica nucleare.

«Petra» è un anello di accumulazione per elettroni e positroni (antielettroni) ad energia molto elevata. Nei laboratori di Frascati, dove si svolgerà la riunione, esiste attualmente una macchina di questo tipo, «Adone», che lavora da alcuni anni in regime di più bassa energia. Ed è stato il primo esemplare che ha mostrato l'utilità scientifica di questa linea di ricerca.

tutti gli interventi legislativi che vadano nel senso di costruire nuovi e più estesi livelli di democrazia nella collocazione di quanti nell'università svolgono attività di didattica, di ricerca, di formazione e di apprendimento e nuovi livelli di controllo sociale nei rapporti tra università e autonomie locali, forze sociali, politica, sindacati, ecc., per avviare un processo sperimentale di dipartimentazione (vedi, ad esempio, l'istituzione di una consultazione universitaria con il compito di promuovere un confronto democratico sulla programmazione dei sedi della facoltà universitaria, parzialmente dotata di effetti poteri e strumenti e non puramente consultiva esortativa).

In questa prospettiva si sono mossi i sindacati (Cgil, Cisl, dei docenti e la cellula Ho Chi Minh di facoltà con una conferenza di organizzazione democratica del lavoro) e che è stata preceduta da un incontro con i sindacati confederali sul tema «Crisi, occupazione, conversione produttiva, ricerca scientifica», cui hanno partecipato tra gli altri: Luciano Carlini, segretario della Camera del Lavoro di Milano, e Sandro Antoniazzi, segretario provinciale della Cisl. L'incontro si conclude con l'obiettivo di giungere alla formulazione di un documento politico condiviso tra le forze sociali della facoltà e le organizzazioni sindacali, quale base rivendicativa della articolazione della piattaforma nazionale a livello cittadino e regionale, attorno a questi punti: 1) Rapporto facoltà mercato del lavoro; 2) Diritto allo studio (stretta e stretta) ed occupamento collettivo; 3) Piani di lavoro e di produzione della facoltà, socialmente orientati; 4) Rapporti con i tetti e di fabbrica dei sindacati; 5) Impegno ad affrontare attraverso una consultazione democratica allargata la programmazione delle sedi delle attrezzature e degli indirizzi universitari per tutto il Politecnico di Milano.

A questo proposito la cellula della facoltà di architettura ha prodotto un documento che individua i seguenti punti fondamentali: 1) Organizzare occupati, disoccupati, sottoccupati, giovani in cerca di prima occupazione, studenti attorno ad obiettivi strategici indicanti per nuove scelte politiche ed economiche che garantiscano la sicurezza del posto di lavoro anche alle grandi masse di giovani in organizzazione e qualificazione; 2) Forze lavoro attraverso un controllo sociale del processo di formazione; 3) Significa, nel concreto, sviluppare quelle iniziative (corsi, progetti di formazione collettiva, che danno un senso positivo alla liberalizzazione individualistica dei piani di studio, ecc.) che contrastano il disegno, funzionale al modello di sviluppo capitalistico italiano, di consolidare la frattura storica tra professionalità e cultura, tra studio e lavoro, da un lato, e la parziale privatizzazione della ricerca e della formazione professionale dall'altro; 4) Avviare un processo di riorganizzazione produttiva del lavoro didattico e di ricerca della facoltà che la colleghi agli obiettivi strategici delle rivendicazioni e delle forze democratiche.

Da questo punto di vista il problema di fondo per un uso socialmente produttivo dell'università e della facoltà di architettura in particolare è quello di non essere tagliati fuori dalle decisioni che si prendono sulla struttura produttiva. La riorganizzazione del territorio, di fatto, non solo di evitare una falsa divisione tra un dipartimento di architettura e uno di urbanistica, ma di impedire quella che ha pesato già in alto fra architettura e urbanistica da un lato, e la privatizzazione del lavoro e delle implicazioni nella struttura produttiva. La riorganizzazione del territorio, di fatto, non solo di evitare una falsa divisione tra un dipartimento di architettura e uno di urbanistica, ma di impedire quella che ha pesato già in alto fra architettura e urbanistica da un lato, e la privatizzazione del lavoro e delle implicazioni nella struttura produttiva.

Senza dubbio la tematica che ha il carattere di problema storico degli anni '60 e che sta caratterizzando questi anni '70 è quella relativa alla questione dell'ambiente, per la sua natura interdipendente e globale per esempio tematiche psicologiche, sociologiche, comunicative, economiche, soprattutto, produttive e sociali del capitalismo avanzato. Ci si è improvvisamente accorti della degradazione dello stato di caso e di insostenibilità delle metropoli, causata dall'artificiale tensione verso i consumi privati (per esempio automobilistici) e non verso i consumi sociali; sono state denunciate le condizioni

spesso disumane di vita materiale in cui sono costretti i ceti lavoratori e popolari in genere. I primi due aspetti, di questa problematica sono però spesso stati risolti proprio dalle classi dominanti, prima responsabile, e da mettere, esse, sotto accusa. Ricordiamo a distacco della camera, una eresia, che la proposta di Richard Nixon in modo tale da svuotare i temi di fondo in canali non pericolosi per il potere. Ricordiamo come il dibattito sulla città e sul territorio sia stato spesso spedito sui problemi di pretesa razionalizzazione, cioè, quadro di una semplice limitazione delle imperiezioni di un modello di sviluppo che non è assai, essere un successo. I problemi, della speculazione edilizia e della casa sono stati tuttavia interamente parimenti, soprattutto, produttiva e sociale, di capitalismo avanzato. Ci si è improvvisamente accorti della degradazione dello stato di caso e di insostenibilità delle metropoli, causata dall'artificiale tensione verso i consumi privati (per esempio automobilistici) e non verso i consumi sociali; sono state denunciate le condizioni

Nei panorami della produzione, in cui sono costretti i ceti lavoratori e popolari in genere. I primi due aspetti, di questa problematica sono però spesso stati risolti proprio dalle classi dominanti, prima responsabile, e da mettere, esse, sotto accusa. Ricordiamo a distacco della camera, una eresia, che la proposta di Richard Nixon in modo tale da svuotare i temi di fondo in canali non pericolosi per il potere. Ricordiamo come il dibattito sulla città e sul territorio sia stato spesso spedito sui problemi di pretesa razionalizzazione, cioè, quadro di una semplice limitazione delle imperiezioni di un modello di sviluppo che non è assai, essere un successo. I problemi, della speculazione edilizia e della casa sono stati tuttavia interamente parimenti, soprattutto, produttiva e sociale, di capitalismo avanzato. Ci si è improvvisamente accorti della degradazione dello stato di caso e di insostenibilità delle metropoli, causata dall'artificiale tensione verso i consumi privati (per esempio automobilistici) e non verso i consumi sociali; sono state denunciate le condizioni

Dal nostro inviato

DAMASCO, febbraio

Se si vuole individuare in una specifica realizzazione, o in un singolo progetto, il simbolo del cammino che la Siria ha compiuto negli ultimi dieci anni sulla via dello sviluppo economico, sociale e politico — la scelta cade inevitabilmente sulla grande diga dell'Eufrate. Originale e canto del regime baassita, la diga riunisce realmente in sé gli elementi chiave di un quadro complessivo della realtà siriana: l'indipendenza dal colonialismo e dall'imperialismo; il ruolo del rapporto tra l'Unione Sovietica e con gli altri Paesi socialisti; la modernizzazione e lo sviluppo della agricoltura, attraverso opere di trasformazione che introducono mutamenti consistenti nella vita delle masse contadine; la realizzazione di una struttura industriale nazionale; infine l'impegno in grandi progetti di sviluppo, che testimoniano di una reale volontà di pace e costruiscono la migliore smentita all'immagine che la propaganda israeliana ed americana fornivano quotidianamente della Siria, come di un Paese «estremista» e belligero.

La diga sull'Eufrate ha avuto questo valore di simbolo prima ancora che ne fosse realizzata materialmente la progettazione: le trattative avviate, prima della rivoluzione del marzo 1963, e poi, in particolare, dopo la presa di potere, e particolarmente con la Germania federale, per ottenere prestiti destinati a finanziare il progetto ed assistenza tecnica per la sua realizzazione, si risolsero infatti in un fallimento a causa delle pesanti condizioni che si volevano imporre alla Siria da parte dei monopoli e del governo di Bonn.

Il nuovo regime baassita risolse il problema operando un taglio netto e rivolgendosi all'Unione Sovietica; con la firma, nell'aprile 1966, di un protocollo socio-economico di cooperazione ed assistenza tecnica, il grande progetto idroelettrico entrava nella fase della sua attuazione.

Nella città di El Tabqa

Oggi la diga sull'Eufrate sta trasformando stabilmente il volto della Siria settentrionale. Con la deviazione delle acque del fiume, arretrata nel corso di una cerimonia ufficiale il 5 luglio 1973, è sorto ad est di Aleppo un grande lago artificiale, il Lago El Assiout, esteso su una superficie di 630 chilometri quadrati. L'innalzamento e le relative opere di canalizzazione porteranno a lavori ultimati, vale a

Francesco Pagliari

Un panorama dei più recenti studi di architettura ed urbanistica

Città e progettazione oggi

I problemi della difesa dell'ambiente - Le grosse questioni poste dall'esistenza delle metropoli ed il peso determinante delle scelte politiche - Emerge l'esigenza di una ricerca fondata sulla chiarezza teorica e metodologica

Asimomni, già recensito da nostro giornale, e Così, città e traffico di Teodoro e Goss, due autori italiani, presentati da Leonardo Benevolo. Benché si tratti di volumi assai diversi, tra loro tuttavia essi rappresentano bene questa esigenza di puntualizzazione, e di riflessione, anche se in un'ottica di controllo sociale. Infine il disegno industriale e la progettazione del microambiente. Guy Bonsiepe di Teodoro e prattica del design industriale, presentato da Goss, ci ha dato un testo interessante e politicamente impegnativo, perché mette in evidenza la differenza tra i problemi di controllo sociale, concreti, di manifestazione, anche se la discussione del controllo medio-termo di «industrializzazione» è in relazione con i problemi sociali, economici, produttivi, internazionali del Paese; sono i «problemi».

Infine, in una nuova architettura appare da Bizzoni un certo di nuovi problemi. Spiega il volume Indiane nel mondo, di Paolo Martignoni. Si tratta di una storia patologica dei problemi, delle procedure e delle soluzioni più note nel campo del microambiente, a partire dal 1950, per un'analisi della città di abitato. E infine, di problemi, di design di oggetti industriali e di oggetti d'uso e di consumo.

Anche questa, è una testimonianza del bisogno di generalizzazione e riflessione di questo momento.

Omar Calabrese

L'assillo della guerra non ha fermato lo sviluppo del paese

Il cammino della Siria

La diga sull'Eufrate è diventata il simbolo dell'aspirazione a un progresso pacifico - Un grande lago artificiale ad est di Aleppo che consentirà l'irrigazione di 640.000 ettari di terreno - Visita nella provincia di Suwayda, culla del movimento anticolonialista negli anni venti - La crescita di Damasco - Pianificazione statale e capitale privato



Lavori alle attrezzature idroelettriche della diga sull'Eufrate

La diga sull'Eufrate è diventata il simbolo dell'aspirazione a un progresso pacifico. Un grande lago artificiale ad est di Aleppo che consentirà l'irrigazione di 640.000 ettari di terreno. Visita nella provincia di Suwayda, culla del movimento anticolonialista negli anni venti. La crescita di Damasco - Pianificazione statale e capitale privato.

Una nuova industria

Al settore agricolo sono le più importanti realizzazioni e della politica sociale da un lato con la costruzione, fra il 1970 e il 1971, di una grande fabbrica di concimi azotati (con una capacità attuale di 150.000 tonnellate annue, destinata a salire rapidamente a 250.000 tonnellate) e di una fabbrica di trapianti di frutta e di saponi (200.000 tonnellate annue di 2000 tonnellate annue di saponi). In un'altra fabbrica di concimi azotati (con una capacità attuale di 150.000 tonnellate annue, destinata a salire rapidamente a 250.000 tonnellate) e di una fabbrica di trapianti di frutta e di saponi (200.000 tonnellate annue di 2000 tonnellate annue di saponi).

Dopo la «rettifica»

È questo un settore parte colarmente delicato, sotto due aspetti principali. Da un lato infatti il settore edilizio è uno di quelli in cui è ancora prevalente il ruolo dell'industria privata, ed il suo sviluppo non quindi comporta problemi di egualità. Va qui ricordato che, dopo il movimento di rettifica del novembre 1970 che ha aperto ufficialmente il battenti circa un anno fa, nell'ambasciata della rivoluzione dell'11 marzo — unisce alla funzione culturale — sui prezzi della vita, sempre naturalmente nell'ambito della scelta generali del piano nazionale di sviluppo.

64 opere per il Premio Cortina Ulisse

Il termine per la presentazione delle opere concorrenti al XX premio europeo Cortina Ulisse, è stato fissato per il 31 marzo prossimo. Della commissione giudicatrice fanno parte il prof. Mario Silvestri in rappresentanza del Consiglio nazionale delle ricerche, l'ambasciatore Enrico Cerulli in rappresentanza dell'Accademia nazionale di Lincei; la signora Maria Paronetto Valer in rappresentanza della Commissione Italiana dell'UNESCO; il professor Giampaolo Calchi Novati in rappresentanza del PALMO; l'ambasciatore Paolo Tallarico in rappresentanza dell'Istituto italo-africano e la signora Maria Luisa Astaldi a cui si deve l'iniziativa del premio.

I problemi della capitale

Secondo le cifre forniteci dal sindaco della capitale Faruk Hamer, nel corso di un incontro con la delegazione del PCL, gli abitanti ufficialmente residenti a Damasco sono saliti negli ultimi 24 anni, da meno di 800 a 240.000, ma la popolazione effettivamente gravitante sulla città, e alla quale l'amministrazione deve garantire i necessari servizi, si avvicina ormai al milione e mezzo. Il problema più attuale è, evidentemente, quello della casa, seguito subito dopo dalla rete idrica urbana e dai trasporti interni. In questi campi, l'amministrazione comunale — diretta da un consiglio di 84 membri (uno ogni 1.500 abitanti) sulla base della popolazione residente — ha un movimento in cui si sono svolte le elezioni e da un esecutivo di 10 membri, nel quale il sindaco è al tempo stesso rappresentante del governo — quale di un ampio decentramento di poteri, sempre naturalmente nell'ambito della scelta generali del piano nazionale di sviluppo.

zione, volte ad incoraggiare gli investimenti del capitale privato, canalizzandolo nell'ambito dello sviluppo pianificato dell'economia nazionale. Gli effetti non hanno tardato a farsi sentire, in settori che sono qualitativamente debilitati per legge (appunto quello delle costruzioni, ed inoltre il commercio, il turismo, la piccola industria) ma quantitativamente in sensibile ascesa.

I problemi della capitale

Secondo le cifre forniteci dal sindaco della capitale Faruk Hamer, nel corso di un incontro con la delegazione del PCL, gli abitanti ufficialmente residenti a Damasco sono saliti negli ultimi 24 anni, da meno di 800 a 240.000, ma la popolazione effettivamente gravitante sulla città, e alla quale l'amministrazione deve garantire i necessari servizi, si avvicina ormai al milione e mezzo. Il problema più attuale è, evidentemente, quello della casa, seguito subito dopo dalla rete idrica urbana e dai trasporti interni. In questi campi, l'amministrazione comunale — diretta da un consiglio di 84 membri (uno ogni 1.500 abitanti) sulla base della popolazione residente — ha un movimento in cui si sono svolte le elezioni e da un esecutivo di 10 membri, nel quale il sindaco è al tempo stesso rappresentante del governo — quale di un ampio decentramento di poteri, sempre naturalmente nell'ambito della scelta generali del piano nazionale di sviluppo.

64 opere per il Premio Cortina Ulisse

Il termine per la presentazione delle opere concorrenti al XX premio europeo Cortina Ulisse, è stato fissato per il 31 marzo prossimo. Della commissione giudicatrice fanno parte il prof. Mario Silvestri in rappresentanza del Consiglio nazionale delle ricerche, l'ambasciatore Enrico Cerulli in rappresentanza dell'Accademia nazionale di Lincei; la signora Maria Paronetto Valer in rappresentanza della Commissione Italiana dell'UNESCO; il professor Giampaolo Calchi Novati in rappresentanza del PALMO; l'ambasciatore Paolo Tallarico in rappresentanza dell'Istituto italo-africano e la signora Maria Luisa Astaldi a cui si deve l'iniziativa del premio.

Giancarlo Lanutti